

**ECONOMIA** Alcune imprese si rialzano, ma la crisi è notevole

# Il commercio e la pandemia

Quanto ha inciso la pandemia sul commercio del nostro territorio (Savigliano e Comuni limitrofi)? E, soprattutto, i nostri negozianti dopo questi ultimi due anni di sofferenza e rassegnazione possono vedere la luce in fondo la tunnel?

«Gli ultimi due anni, a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni al libero esercizio delle attività economiche, hanno rappresentato anni senza precedenti dal dopoguerra ad oggi – evidenzia Giulio Giletta, direttore dell'associazione commercianti di Savigliano –. Consapevoli che tali effetti negativi si stanno riproducendo anche sull'anno in corso, abbiamo voluto misurare le variazioni sui volumi d'affari delle piccole e medie imprese del mondo del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti, fino al 31/12/2021 raffrontandoli col 2019».

L'analisi dell'Ascom "Pandemia vs Economia" è stata realizzata su un totale complessivo di 294 imprese della nostra area, equamente e proporzionalmente ripartite tra 14 settori di attività e 24 categorie merceologiche. Per ciascuna impresa è stato rilevato il volume d'affari imponibile (al netto dell'Iva) degli ultimi tre anni. «In particolare – spiega Giletta – abbiamo determinato le percentuali di scostamento tra il 2019 e il 2020, e parallelamente, tra il 2019 e il 2021 per rilevare l'impatto sui volumi tra l'ultimo anno "normale" con quelli a seguire».

Da questi dati, risulta come i settori "peggiori" - ovvero in profondo rosso - siano quelli relativi a discoteche e sale da bal-



Con la pandemia, altre incertezze pendono sul commercio: la guerra, la crisi energetica, la siccità

lo (93% la perdita nel 2019 e nel 2020, ben il 95% quella degli ultimi tre anni), palestre, trasporto passeggeri, bar e gelaterie, ristorazione. Primi spiragli di luce, invece, cominciano a vedersi per il commercio ambulante non alimentare, la cura della persona, il commercio di abbigliamento e moda al dettaglio, i giornali e i periodici, i libri: questi ultimi, pur se ancora in segno negativo, nel raffronto tra gli ultimi tre anni presentano un trend che fa ben sperare ed è indice di un ritorno al segno più. Quanto ai "migliori", ovvero i settori che nei tre anni non solo hanno recuperato ma sono tutti in crescita, abbiamo i tabacchi, il settore ricettivo («puntare sul turismo ci permetterebbe di alzare i dati delle strutture, riuscendo anche a riempirle nel week-end – evidenzia Giletta –. Purtroppo nel Saviglianese registriamo una mancanza importante, bisognerebbe creare un tessuto fertile per gli imprenditori»), il com-

mercio al dettaglio degli alimentari, il commercio all'ingrosso, il commercio ambulante degli alimentari (la gente preferiva comprare all'aperto) e degli altri generi non alimentari, colori è vernici, parafarmacie, servizi, ferramenta, produzioni artigianali, commercio di biciclette (qui ha anche influito il prezzo maggiore delle e-bike) e al primo posto, grazie anche ai vari "bonus", l'edilizia.

Negativa è la minor presenza sul territorio dei negozi: negli ultimi tre anni - i dati sono della Camera di Commercio di Cuneo - le imprese di vicinato sono diminuite dell'1,50%, un indicatore, questo, causato non solo dalla pandemia, che non lascia ben sperare. Per questo, la vicesindaco Federica Brizio ha promesso la vicinanza della nuova amministrazione Portera.

Se nel 2019 (anno pre-pandemia) il volume d'affari complessivo delle 292 imprese è sta-

to di 45.805.454,52 euro, questo nel 2020 è stato di 42.462.675,25 euro, con un decremento di 3.342.779,27 euro pari al -7,30%. Ulteriore prova che sta tornando il sereno è la risalita nel 2021: il volume d'affari è stato di 47.252.608,97 euro, con un incremento rispetto al 2019 di 1.447.154,45 euro (+ 3,16%) e rispetto al 2020 di 4.789.933,72 euro (+ 11,28%).

Se dalla pandemia il commercio locale si sta rialzando, purtroppo si stanno registrando nuove problematiche, dalla guerra (crisi geopolitica) alla siccità (cambiamenti climatici) ed alla crisi energetica.

«I rischi che si potranno avere – precisa ancora il direttore Ascom – sono e saranno la stagflazione, con la perdita del potere d'acquisto per le famiglie (il rischio è l'inflazione al 7%), il caro energia e il caro carburante, la mancanza non solo degli approvvigionamenti delle materie prime, ma anche di manodo-